

Numerosi gli spunti emersi dall'incontro promosso dalla Scuola di Cittadinanza e Partecipazione

Pavia, così si rilancia la sanità



Il pubblico presente alla Scuola di Cittadinanza



L'intervento del Vescovo

DI ALESSANDRO REPOSSI

Uno dei confronti più interessanti, organizzati negli ultimi anni, sui problemi e le prospettive della sanità a Pavia. Sono stati davvero tanti gli spunti emersi dall'incontro su "Pavia: città della salute", svoltosi sabato 24 novembre alla Residenza universitaria biomedica di via Giulotto. L'appuntamento rientrava nel calendario del sesto ciclo della Scuola di Cittadinanza e Partecipazione della Diocesi di Pavia. In apertura il Vescovo Corrado Sanguineti ha ricordato che "il servizio alla salute è sempre un servizio alle persone. E sul tema della difesa della salute deve crescere anche la sensibilità per l'ambiente, in applicazione di quella 'ecologia sociale e umana' di cui parla spesso Papa Francesco. La sanità poi rappresenta da sempre uno dei punti di forza di Pavia: è su temi come questo che vogliamo sviluppare altri confronti, dai quali emergano idee e proposte per il bene comune della città".

I numeri del modello

sanità di Pavia

Giancarlo Albini, presidente del "Laboratorio di Nazareth", ha fornito dati interessanti sul modello sanità di Pavia. "Nel 2017 - ha spiegato Albini - il San Matteo poteva contare su 3.400 dipendenti, un valore di produzione annua di 434 milioni e oltre 3.700 ricoveri dei quali il 14 per cento da fuori regione. Nello stesso anno al **Mondino** si è raggiunta una produttività di 40 milioni, con il 27 per cento di malati arrivati da altre regioni.

Sempre nel 2017 la Maugeiri, tenendo conto di tutte le sue sedi, contava su 3.600 dipendenti con un valore della produzione di 300 milioni di euro, di cui 200 solo in Lombardia. Dobbiamo inoltre tenere conto della presenza del Cnao, l'unico centro in Italia e il secondo in Europa nel quale si curano tumori non operabili con l'utilizzo di protoni e ioni carbonio. Complessivamente la sanità a Pavia ha un valore di produzione annua di 600 milioni, e dà lavoro a circa 5mila dipendenti; tutto questo senza contare l'indot-

to". Cinzia Di Novi, ricercatore di Scienza delle Finanze all'Università di Pavia, ha ricordato che "Pavia è la città più vecchia della Lombardia, con il 24 per cento di ultra65enni: un elemento del quale tenere conto nelle future scelte di politica sanitaria. Abbiamo tutte le carte in regola per puntare sull'industria biomedica, un settore nel quale investire in termini di occupazione, ricerca e formazione". Il prof. Stefano Ramat (associato di Bioingegneria elettronica e informatica all'Università di Pavia) ha illustrato la realtà del Parco Tecnico Scientifico, che fornisce servizi e strumentazione scientifica alle aziende e che ora dovrà gestire l'uscita di alcuni suoi soci (Comune, Provincia e forse la Camera di Commercio) per la legge Madia.

"Più collaborazione e meno conflittualità"

Il prof. Vittorio Bellotti, ordinario di Biochimica all'Ateneo pavese, ha affermato che "se si lavora in un cluster della salute, come Pavia, deve esserci una vera

sinergia tra i soggetti coinvolti: serve una competitiva collaborazione, non la conflittualità che troppo spesso si è registrata". È un tema sul quale si è soffermato anche il prof. Marco Paulli, ordinario di Anatomia Patologica all'Università, che si è chiesto anche "per quale ragione, a distanza di poche centinaia di metri, debbano oggi essere presenti due Oncologie, al San Matteo e alla Maugeri? Bisogna lavorare insieme, ed evitare che prendano il sopravvento il fatalismo o la mancanza di iniziativa".

Per Maurizio Niutta, direttore generale dell'Asp, "la città deve anche pensare a un piano di sviluppo che tenga conto della presenza dei tre Irccs e delle altre strutture sanitarie". È una considerazione sviluppata anche da Andrea Albergati, consigliere d'amministrazione del San Matteo: "Rispetto agli investimenti fatti negli ultimi 20-25 anni in sanità, con le nuove sedi di Maugeri, Mondino, S. Margherita e la nascita del Dea, la città è rimasta indietro: basta pensare alle difficoltà di accesso al San Matteo".

Giovanni Belloni, vicepresidente provinciale dell'Ordine dei medici, ha sottolineato "l'urgenza di dare una risposta ai ricoveri per post-acuti: la politica deve impegnarsi a trasformare alcuni reparti ospedalieri sul territorio, garantendo letti per le lungodegenze". Per Daniele Bosone, del Mondino, "non basta che gli Irccs e le altre strutture sul territorio facciano sistema: bisogna fare il sistema della sanità pavese, con un legame forte con l'Università e la Regione chiamata a svolgere un ruolo di regia".

Il Ticino 30 novembre 2018

Pavia, così si rilancia la sanità

Abbonati a "Il Ticino", il giornale della tua città

ABBONATI A il Ticino

La tua bussola nel mare delle notizie verso la Verità

